

A Santiago nell'anniversario dell'assalto alla caserma Moncada

# Castro e Carmichael acclamati da un'enorme folla di cubani

Fidel ha esortato i suoi compatrioti a prepararsi ad una lotta senza quartiere contro una possibile aggressione imperialista

L'AVANA, 27.

Nel quattordicesimo anniversario del famoso assalto alla caserma Moncada, al quale prese personalmente parte, e che segnò l'inizio della lotta a fondo contro la dittatura di Batista, Fidel Castro ha tenuto oggi un discorso politico a Santiago de Cuba. Al suo fianco, di fronte ad una folla entusiasta di alcune centinaia di migliaia di persone, erano numerosi dirigenti rivoluzionari americani, fra cui il famoso leader nero statunitense Stokely Carmichael, che Castro ha presentato personalmente al pubblico con le parole: « Il prestigioso capo dei diritti civili dei negri negli Stati Uniti è accanto a noi ».

La presenza di Carmichael, la cui importanza è venuta crescendo con rapidità sorprendente in questi ultimi mesi, era già stata sottolineata con eccezionale evidenza dalla radio cubana, che lo aveva definito: « Il vero capo del movimento per il potere nero ». Carmichael, dal canto suo, aveva dichiarato in un'intervista alla radio: « La rivoluzione cubana è anche la nostra e il coraggio del popolo cubano ispira la nostra lotta ». Carmichael ha già annunciato la sua intenzione di partecipare alla Conferenza di solidarietà latino-americana, che si aprirà nei prossimi giorni all'Avana.

Il discorso di Castro ha toccato molti temi di politica interna ed estera. Per quanto riguarda la politica interna sulla base dei resoconti di agenzia, Castro ha detto che, avanzando sulla strada del socialismo, le attività commerciali ed industriali ancora sviluppate dai privati dovranno essere sostituite da attività statale. Tale trasformazione — ha però aggiunto — avverrà gradualmente, senza durezza, e richiederà molto tempo. Essa non avverrà quindi in un prosimo futuro.

Castro ha inoltre ribadito la volontà cubana di appoggiare i movimenti rivoluzionari dell'America Latina, fra i quali quello guerrigliero boliviano. Molti paesi — ha detto — debbono essere salvati dalle piaghe del sottosviluppo e dello sfruttamento da parte delle classi parassitarie e speculatorie.

Venendo al tema della possibilità di un attacco imperialista contro Cuba, Castro ha esortato i suoi compatrioti a prepararsi a lottare con accanimento, senza fare affidamento su aiuti militari esterni, e ricorrendo — se necessario — alla tattica della guerriglia. Senza nominare gli Stati Uniti come possibili aggressori, Castro ha detto di poter opporre all'eventuale nemico un esercito ben adestrato ed equipaggiato di 500 mila uomini. Ha aggiunto che, a differenza di quanto è avvenuto nel Medio Oriente, « non sarà facile sorprenderci ». Ha invitato i cubani — sempre secondo i resoconti di agenzie — a non obbedire mai a nessun ordine di cessate il fuoco, da qualsiasi parte esso possa provenire. Tracciando il quadro di una possibile aggressione, ha detto fra l'altro: « Una linea di difesa può essere sfondata, molti uomini possono essere uccisi, ma basterà che sopravviva un solo gruppo di combattenti perché sussista il germe di un esercito di guerriglieri ».

Castro ha quindi parlato con giusto disprezzo dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA), che si prepara a riunirsi il 14 agosto a Washington per « studiare le misure da adottare contro la sovversione cestista ». « L'OSA — ha detto Castro — è un associazione

## Dopo l'improvvisa interruzione del viaggio in Canada



PARIGI — De Gaulle ricevuto all'aeroporto di Orly da alcuni ministri al rientro dal Canada (Telefoto AP - L'Unità)

# De Gaulle accolto a Parigi da aspri attacchi di stampa

Il Presidente si è presentato di ottimo umore ai ministri che l'attendevano all'aeroporto - Si attende un comunicato del governo sull'affare canadese — Un articolo dell'« Humanité »

PARIGI, 27. Il Presidente De Gaulle è quindi stamattina alle 4 all'aeroporto di Orly, proveniente da Montreal, dove ieri sera aveva avuto termine, con freddo anticipo e in un'atmosfera di disagio (almeno per i suoi ospiti) il suo viaggio in Canada. Oltre Atlantico (non solo in Canada, ma anche negli USA) egli aveva lasciato un periferico — provocato, dal suo ormai famoso grido: « Viva il Québec libero » e dall'invito a resistere alle pressioni degli Stati Uniti — e un periferico e gesticolando, ha loro spiegato i motivi dell'interruzione del viaggio.

In attesa di un comunicato ufficiale sulla vicenda — comunicato che si avrà probabilmente al termine della prossima riunione del Consiglio dei ministri — tutta la stampa, senza eccezioni, come si è detto, non lesina critiche al contegno del Presidente ed alla precipitosa interruzione della visita. Persino il filo-governativo *Paris Jour* scrive che « l'atteggiamento del generale De Gaulle, anche per coloro che l'hanno sostenuto fin dal 1958, diventa sempre meno comprensibile » e prevede « reazioni ostili in particolare da parte dei partner del MEC già scossi dalla posizione francese sulla crisi del Medio Oriente e sulla candidatura inglese all'intresso del Québec ».

L'Humanité dubita che la visita e i discorsi di De Gaulle abbiano contribuito a porre rimedio a questa situazione.

In una dichiarazione, pubblicata lunedì scorso, continua il giornale, il Partito comunista del Québec aveva avuto cura di dissuadere certe illusioni, rilevando che il Premier ministro del Québec, Daniel Johnson, aveva detto che il Canada francese andava volgarmente ulteriormente verso la Francia, i comunisti del Québec ricordavano che, se effettivamente Johnson si ispirava alla politica antisociale golista, per contro non sembrava preoccuparsi della difesa dell'indipendenza canadese di fronte all'imperialismo degli Stati Uniti. Egli non ha detto né fatto niente che esprima l'opposizione senza equivoci del Québec all'aggressione del Québec.

« C'è dunque da temere — conclude l'Humanité — che la

Francia dovrà tanto, gli chiediamo di spiegarsi, di rispondere. Perché? sì; perché? ».

Dal canto suo, *L'Humanité* rileva che il diritto dei popoli a disporre di sé stessi e la non ingerenza negli affari interni di altri Stati sono principi cui il cui rispetto è indispensabile per lo sviluppo delle relazioni internazionali. L'organo del PC afferma che il governo d'Ottawa, che ha definito « inaccettabili » le dichiarazioni di De Gaulle, avrebbe avuto buon gioco se avesse ricordato l'opposizione del popolo lui aveva contestato la competenza dell'ONU nella questione algerina in quanto l'Algeria, egli sosteneva, era francese. « La regola della non ingerenza, abusivamente invocata allora dalla diplomazia golista, non doveva forse essere rispettata trattandosi del Canada, e più precisamente del Canada francese, del quale nessuno potrebbe dire che non è canadese? ».

Il giornale « Star » scrive che i comandanti dei tre distretti militari della Cina vogliono che Mao Tse-dun sia deposito e che il primo ministro Cui En-lai divenga il successore. « Le dimostrazioni che citate sono esclusivamente di informazioni all'interno della Cina », precisa che il gruppo di generali è diretto da Chen Tsai-tai, capo del distretto militare di Wuhan.

I generali, così prosegue: « Per spettacolari che siano stati gli incidenti di questi giorni e la loro risonanza, non rendono certo meno acuti, sul piano del San Lorenzo, altri problemi, fondamentali questi, che riguardano il diritto del popolo del Québec all'autodeterminazione. Affermando — come ha fatto nel suo comunicato di martedì — che « ogni provincia del Canada sia deposito e che il governo di Ottawa nega puramente e semplicemente la esistenza di tali problemi. Questo non si-

ma nulla, poiché non si fa calare la febbre rompendo il terometro. Il fatto è che nel Canada coabitano due popoli, due nazioni, in base a una Costituzione elaborata nell'epoca coloniale e che comporta, a danno dei canadesi francesi, delle flagranti diseguaglianze ».

L'Humanité dubita che la visita e i discorsi di De Gaulle abbiano contribuito a porre rimedio a questa situazione.

In una dichiarazione, pubblicata lunedì scorso, continua il giornale, il Partito comunista del Québec aveva avuto cura di dissuadere certe illusioni, rilevando che il Premier ministro del Québec, Daniel Johnson, aveva detto che il Canada francese andava volgarmente ulteriormente verso la Francia, i comunisti del Québec ricordavano che, se effettivamente Johnson si ispirava alla politica antisociale golista, per contro non sembrava preoccuparsi della difesa dell'indipendenza canadese di fronte all'imperialismo degli Stati Uniti. Egli non ha detto né fatto niente che esprima l'opposizione senza equivoci del Québec all'aggressione del Québec.

« C'è dunque da temere — conclude l'Humanité — che la

Francia dovrà tanto, gli chiediamo di spiegarsi, di rispondere. Perché? sì; perché? ».

Dal canto suo, *L'Humanité* rileva che il diritto dei popoli a disporre di sé stessi e la non ingerenza negli affari interni di altri Stati sono principi cui il cui rispetto è indispensabile per lo sviluppo delle relazioni internazionali. L'organo del PC afferma che il governo d'Ottawa, che ha definito « inaccettabili » le dichiarazioni di De Gaulle, avrebbe avuto buon gioco se avesse ricordato l'opposizione del popolo lui aveva contestato la competenza dell'ONU nella questione algerina in quanto l'Algeria, egli sosteneva, era francese. « La regola della non ingerenza, abusivamente invocata allora dalla diplomazia golista, non doveva forse essere rispettata trattandosi del Canada, e più precisamente del Canada francese, del quale nessuno potrebbe dire che non è canadese? ».

Il giornale così prosegue: « Per spettacolari che siano stati gli incidenti di questi giorni e la loro risonanza, non rendono certo meno acuti, sul piano del San Lorenzo, altri problemi, fondamentali questi, che riguardano il diritto del popolo del Québec all'autodeterminazione. Affermando — come ha fatto nel suo comunicato di martedì — che « ogni provincia del Canada sia deposito e che il governo di Ottawa nega puramente e semplicemente la esistenza di tali problemi. Questo non si-

ma nulla, poiché non si fa calare la febbre rompendo il terometro. Il fatto è che nel Canada coabitano due popoli, due nazioni, in base a una Costituzione elaborata nell'epoca coloniale e che comporta, a danno dei canadesi francesi, delle flagranti diseguaglianze ».

L'Humanité dubita che la visita e i discorsi di De Gaulle abbiano contribuito a porre rimedio a questa situazione.

In una dichiarazione, pubblicata lunedì scorso, continua il giornale, il Partito comunista del Québec aveva avuto cura di dissuadere certe illusioni, rilevando che il Premier ministro del Québec, Daniel Johnson, aveva detto che il Canada francese andava volgarmente ulteriormente verso la Francia, i comunisti del Québec ricordavano che, se effettivamente Johnson si ispirava alla politica antisociale golista, per contro non sembrava preoccuparsi della difesa dell'indipendenza canadese di fronte all'imperialismo degli Stati Uniti. Egli non ha detto né fatto niente che esprima l'opposizione senza equivoci del Québec all'aggressione del Québec.

« C'è dunque da temere — conclude l'Humanité — che la

## CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

### Alto Adige

Non. Almiran non corrisponde alle elaborazioni del governo, anche se in esso vi sono cose vere, del resto già note perché contenute nel rapporto dei 19». « Non si può dubitare », ha detto Moro, « che il compromesso proposto si mantenga dietro le limiti imposti dalla Costituzione e dall'ordinamento giuridico dello Stato ».

I RAPPORTI CON L'AUSTRIA — In rapporto alle ipotesi di lavoro della Commissione è stato effettuato un sondaggio con l'Austria, in vista della chiusura della controverse tra due Paesi. Il risultato è stato un accordo De Gasperi-Gruber in base al quale l'ONU ha raccomandato un negoziato fra le parti. Sin dai primi incontri fino a questi ultimi è stata chiaramente affermata la linea italiana secondo cui gli impegni assunti in ordine alla minoranza di lingua tedesca sono stati pienamente eseguiti: la prosecuzione dei sondaggi con l'Austria costituisce l'attuazione di una precisa decisione dell'ONU.

Comunque, ha precisato Moro, per le controversie sull'applicazione del trattato l'Alta accetta la linea politica esposta da De Gasperi-Gruber e sulla quale l'ONU ha raccomandato un negoziato fra le parti. Sin dai primi incontri fino a questi ultimi è stata chiaramente affermata la linea italiana secondo cui gli impegni assunti in ordine alla minoranza di lingua tedesca sono stati pienamente eseguiti: la prosecuzione dei sondaggi con l'Austria costituisce l'attuazione di una precisa decisione dell'ONU.

Il democristiano ZACCAGNINI ha incondizionatamente approvato la linea politica esposta da Moro. Per dichiarare di votato hanno anche parlato COVELLI (nuovo ministro), BEADINI (CONFALBERGHI), PATTARDI (Nuova Repubblica) e il senatore DE MARSHANIC.

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di voto: le motioni delle opposizioni sono state tutte respinte, mentre è passato con i voti dei partiti di centro sinistra l'ordine del giorno presentato da Perri. Il democristiano

Si è passati quindi alle operazioni di